

successivamente il Conservatorio occupava ulteriori spazi del Palazzo rispetto a quelli ricevuti al momento della stipula della Convenzione tanto che lo stesso Ministero della pubblica istruzione nel 1970, su richiesta del Conservatorio di Pesaro, autorizzava lo stesso alla stipula di contratti d'affitto con la Fondazione per gli ulteriori spazi occupati pagando per diversi anni il relativo canone (contratti da cui poi recedeva unilateralmente), canoni che peraltro la Fondazione reinvestiva a favore del Conservatorio;

nel 1983 la Fondazione si vedeva costretta, proprio malgrado, ad eccepire al ministero la risoluzione della Convenzione per eccessiva onerosità sopravvenuta, atto peraltro condiviso anche dal consiglio comunale di Pesaro;

successivamente, Ministri e Sottosegretari mostravano il loro impegno per il rinnovo della Convenzione;

negli anni 1994 e 1995 si tenevano diversi incontri con l'allora capo di gabinetto del Ministero della pubblica istruzione, dottor Guicciardi, con il Sottosegretario di Stato, (Professoressa Serravalle, dai quali scaturiva un accordo in base al quale la Fondazione avrebbe redatto il nuovo testo della convenzione che il Ministero avrebbe recepito e tradotto in provvedimento legislativo;

successivamente con la legge 23 del 1996, in materia di edilizia scolastica veniva assegnata alle provincie la manutenzione ordinaria e straordinaria dei Conservatori;

nel 1997 l'allora Ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, autorizzava la Fondazione a provvedere in via provvisoria alle spese di manutenzione del Conservatorio, salvo conguaglio;

nel 1999 l'approvazione della legge n. 508, poneva i Conservatori a carico del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

nell'ottobre 2000 il Governo accoglieva come raccomandazione l'ordine del

giorno presentato dall'onorevole Gasperoni di stipulare con la Fondazione una nuova convenzione che prevedeva, in ossequio alla legge n. 306 del 2000, erogazioni agli enti finanziatori obbligati alla manutenzione dei Conservatori per due anni, in attesa degli emanandi decreti attuativi;

il prefetto di Pesaro e Urbino, con lettera del 9 aprile 2002, prot. 504/2002/19.B/Gab, intimava alla Fondazione, nel termine perentorio di giorni trenta di provvedere alla redazione del nuovo statuto dell'Ente;

la Fondazione, con delibera n. 46 del 18 giugno 2002, approvava la bozza del nuovo Statuto e la trasmetteva al prefetto, al sindaco di Pesaro e al Presidente dell'amministrazione provinciale del medesimo capoluogo;

il testo definitivo è ancora sotto esame, in quanto il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (lettera del 26 marzo 2003, Prot. Seg. 187/2003) rivendica il proprio diretto intervento nella redazione del predetto Statuto —:

per quale motivo il Ministro interroga non si sia ancora addivenuto alla redazione di un testo definitivo dello Statuto di cui sopra, risultando ormai noto che la rideterminazione dei rapporti tra la Fondazione ed il Ministero in ordine alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria del Conservatorio appare un atto dovuto, anche in virtù di quanto stabilito dalla normativa emanata in materia successivamente alla Convenzione stipulata nel 1940. (4-06443)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ONNIS, PORCU e MASSIDDA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i produttori laziali di pecorino romano avrebbero contestato la DOP attualmente in vigore;

il pecorino romano proviene, per l'80 per cento dalla produzione sarda;

la produzione del pecorino romano è cruciale per l'economia dell'intero comparto lattiero-caseario ovino dalla Sardegna, già sacrificato per l'insularità e penalizzato pesantemente dalle ricorrenti siccità e dalla recente falcidia degli ovini causata da una gravissima epidemia di *Blue tongue* (febbre catarrale degli ovini);

i produttori laziali, manifestando l'esigenza di differenziare le produzioni del Lazio e della Sardegna, hanno proposto il riconoscimento della DOP *Caseus Romae*;

con l'eventuale riconoscimento la DOP *Caseus Romae* si sostituirebbe surrettiziamente alla DOP del pecorino romano, sfruttandone l'immagine e la reputazione presso i mercati e creando confusione nei consumatori;

il pecorino romano è stato valorizzato nei mercati nazionali e internazionali soprattutto grazie all'apporto e all'impegno degli allevatori e dei produttori della Sardegna;

sarebbe peraltro poco ragionevole e non opportuno introdurre eventuali modifiche del disciplinare di produzione, modifiche ad apportare le quali sarebbe comunque legittimato solo il Consorzio di tutela;

che in ogni caso eventuali modifiche della DOP sarebbero deleterie per la stessa economia complessiva della Sardegna, economia della quale la produzione del pecorino romano rappresenta un pilastro centrale e insostituibile —:

se non ritenga di attivare ogni più opportuna iniziativa per evitare la modifica o la sostituzione della DOP del pecorino romano promuovendo la conciliazione delle esigenze dei produttori delle due regioni magari attraverso la differenziazione del marchio all'origine con l'indicazione della regione di produzione. (5-02018)

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 66, comma 2 della legge 289/2002 prevede l'attuazione di contratti di filiera;

la bozza di decreto, sottoposta alle Regioni, contiene criteri, modalità e procedure che non vanno nella direzione di favorire in via prioritaria il sostegno alle filiere agroalimentari gestite direttamente dai produttori agricoli e non assicurano di fatto il pieno rispetto del principio comunitario, in forza del quale ogni finanziamento del settore deve avere una ricaduta documentata sui produttori agricoli coinvolti —:

quali siano gli indirizzi del Ministro sull'emanando decreto, tenendo conto dei precisi orientamenti comunitari. (5-02022)

PREDA, SEDIOLI, RAVA e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 1, della legge n. 38 del 2003 (Disposizioni in materia di agricoltura) prevede l'emanazione di uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione del settore agricolo, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, attivando le procedure di concertazione con le organizzazioni agricole;

a distanza di tre mesi non c'è stato nessun atto formale che abbia attivato tale confronto —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per attivare non solo un tavolo di concertazione sui decreti legislativi da emanare, ma anche un'ampia consultazione con tutte le organizzazioni della filiera;

se, a norma dell'articolo 1, comma 4, della citata legge, non intenda informare il Parlamento sullo stato di attuazione della delega di cui in premessa. (5-02035)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

durante un incontro avvenuto in data 9 maggio 2003 presso la sede di Veneto Agricoltura e CSQA a Thiene (VI) è emersa la questione della gestione dei controlli effettuati dalla società C.S.Q.A. Srl su delega del ministero delle politiche agricole e forestali in riferimento al disciplinare di conformità sulla produzione, lavorazione e marchiatura del Grana Padano D.O.P;

tali controlli, che la società C.S.Q.A. Srl avrebbe dovuto effettuare su delega del ministero delle politiche agricole e forestali, sono stati da questa delegati, al Consorzio di tutela del Grana Padano, divenuto, quindi contemporaneamente controllore e controllato;

alcuni caseifici che utilizzano latte destinato al Grana Padano sono a tutti gli effetti operativi, nonostante siano sospettati di utilizzare materie prime non controllate e di non sicura provenienza e che per tali ragioni non offre garanzie di aver superato i dovuti controlli sanitari;

nell'arco degli ultimi dodici anni le forme di Grana Padano sono passate da 2,5 milioni a 4 milioni, nonostante la produzione di latte e la presenza di capi nelle stalle della zona d'origine controllata sia rimasta invariata —:

come spieghi e come intenda sanare l'evidente conflitto d'interessi determinato dalla delega delle funzioni di controllo al Consorzio di tutela del Grana Padano;

per quali motivi caseifici indagati per l'utilizzo di latte in nero siano ancora a tutti gli effetti operativi e il Grana Padano da loro prodotto continui ad essere marchiato D.O.P. malgrado siano sospettati di utilizzare materie prime non controllate, di non sicura provenienza (latte in nero) e che, per tali ragioni, non offre garanzie di aver superato i dovuti controlli sanitari;

come giustifichi l'aumento della produzione e certificazione del grana Padano avvenuto nell'arco degli ultimi dodici anni (da 2,5 milioni di forme a 4 milioni) pur essendo la produzione di latte, la presenza di capi nelle stalle della zona d'origine controllata e la destinazione del latte rimaste praticamente invariate;

come mai non venga effettuato alcun controllo incrociato sulle rese della lavorazione, (perché cioè non vengano messe in rapporto le percentuali di resa in peso di ogni singola partita di grana con le fatture di acquisto del latte da parte di ogni trasformatore);

come mai non vengano effettuati particolari controlli sull'importazione attraverso le dogane comunitarie di formaggi duri o simil grana destinati anche ai caseifici associati al consorzio Grana Padano, che, in mancanza di detti controlli, potrebbero utilizzarli per la cubettatura e la grattugiatura e quindi commercializzarli con il marchio dello stesso Consorzio, nonostante la mancanza della crosta, unica garanzia di legittima provenienza (marchio a fuoco apposto da ciascun caseificio);

se non ritenga opportuno verificare l'ingiustificato aumento della produzione di Grana Padano;

se non ritenga opportuno, al fine di tutelare i produttori di latte e i consumatori, effettuare controlli incrociati sulle rese della lavorazione e sull'importazione attraverso le dogane comunitarie di formaggi duri o simil grana destinati ai caseifici. (4-06436)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da numerosi procedimenti di Tribunali per i minori, a tutt'oggi